Anno 49.° N. 49

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 19 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono es[clusi]vamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Mila[no] S. Paolo, 11 e sue succursali tu[tte]

Conto corrente con la [posta]

La resistenza dei russi agli attacchi austro-tedeschi

Un grave incidente a Trieste

LE BATTAGLIE SULLA VISTOLA e nei Carpazi

PIETROGRADO, 19. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo, dice:*

« I combattimenti impegnati sul fronte che va dal Nyemen alla Vistola sono continuati il 17, raggiungendo la massima ostinatezza della regione di Augustow e sulle vie che da Serpez si dirigono verso Plock.

« Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

« Nei Carpazi abbiamo respinto una serie di ostinati attacchi austriaci sul fronte che va da Swidnik fino al San Superiore.

« Nelle regioni di Kozivunka, Dukla, Senetchow, Nischkow, Klaoussè, abbiamo pronunciati parecchi controattacchi coronati da successo, continuando nello stesso tempo a respingere gli ininterrotti attacchi dei tedeschi.

« Nella Bucovina i nostri distaccamenti hanno ripiegato al di là di Pruth ». (Stefani)

La vigorosa ripresa francese
La battaglia di Beau Sejour - Una fattoria che era un fortilizio

PARIGI, 19. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« La giornata del 18 non ci fu meno favorevole delle due giornate precedenti. Dal mare all'Aisne essa fu contrassegnata da combattimenti di artiglieria; tuttavia presso Koelincourt i tedeschi contrattaccarono una volta per prendere le trincee che avevamo loro tolto il 17. Essi furono respinti. Parecchie centinaia di cadaveri rimasero sul terreno, tra cui molti ufficiali.

Nello Champagne, nella regione di Souain, Perthes e Beau Sejour il nemico pronunciò prima nella notte del 17 poi nella mattina del 18 due violentissimi contrattacchi su tutto il fronte, per riprendere le trincee perdute il 16 e il 17. I due contrattacchi furono completamente respinti. Le nostre truppe ricacciarono gli assalitori alla baionetta, mantenendo i loro guadagni. Prendemmo tre mitragliatrici e facemmo parecchie centinaio di prigionieri.

« Secondo informazioni, questi ultimi reggimenti tedeschi impegnati subirono perdite assai elevate, che raggiungono per alcuni il quarto, per altri la metà dei loro effettivi.

« Sugli Hautes de Meuse, a Eparges, ove il 17 guadagnammo terreno, questo fu conservato malgrado l'attacco nemico.

« In Lorena, nella regione di Xon, pronunciammo un attacco che ci permise di prendere il villaggio di Norroy ed occupare l'insieme della posizione.

« E' falso che i tedeschi abbiano, come annunciano i loro comunicati, sgombrato Norroy. Essi ne furono scacciati.

« In Alsazia i particolari fanno conoscere che l'estremità della fattoria Sondelle, conquistata da noi mercoledì, costituiva una ridotta formidabilmente organizzata. Vi prendemmo un lanciabombe, cinque mitragliatrici, centinaia di fucili, scudi, bombe utensili, reti, filo di ferro, apparecchi telefonici, migliaia di cartuccie, sacchi di terra ». (Stefani)

Dopo la proclamazione del blocco
nei Mari del Nord e d'Irlanda

AMSTERDAM, 19. — I piroscafi «Zuidordok» e «Richard» appartenenti ad una compagnia olandese-americana, lasciarono Rotterdam come il solito.

I vapori olandesi «Californie» e «Besteder» sono pure partiti per l'Inghilterra.

NEW YORK, 19. — Secondo informazioni ufficiali ricevute dal dipartimento di Stato, le forze del generale Carranza sgomberarono nuovamente Messico, mentre le truppe del generale Sapata penetravano nella città. (Stefani)

Una raccomandazione al governo olandese

L'AJA, 19. — *Il Governo olandese raccomandò ai capitani delle navi di fermarsi subito alla comparsa di un sottomarino tedesco e di dare gli schiarimenti che saranno loro richiesti circa la nave ed il carico.* (Stef.)

La preparazione militare del governo australiano

MELBOURNE, 19. — *Gli acquisti del Commonwealth australiano in forniture militari e cavalli raggiunsero i 275 milioni di franchi per la fine di giugno. Il governo australiano decise di intraprendere coi propri mezzi la costruzione degli aeroplani.* (Stef.)

Le informazioni d'un ufficiale
sull'ultima disfatta austriaca in Serbia

TORINO, 19. — Un irredento, ufficiale austriaco, prigioniero dei serbi a Nisch, in una lettera diretta ad un amico a Torino, manda queste informazione sull'ultima disfatta austriaca:

« E' stata una batosta tremenda, vergognosa, a quanto mi raccontarono i colleghi fatti prigionieri. E dire che è la ripetizione di un'altra, avvenuta in settembre, di cui i giornali non parlarono affatto e che io appresi appena qui a Nisch. Soltanto, la ripetizione costò molto di più. Si immagini che siamo qui 680 fra ufficiali e sottotenenti e oltre 59 mila uomini di bassa forza. La causa? è molto semplice: cattivo approvvigionamento, mancanza di scarpe, di vestiti e... di entusiasmo! E mi dimenticavo quasi la principale: la incapacità dei generali! ».

La flotta tedesca sarà costretta ad affrontare quella inglese?

COPENAGHEN, 18. — Il *National Tidende* riporta un articolo del *Daily Chronicle*, il quale dice che la fortunata posizione dell'Inghilterra rispetto alla Germania, e gli ottimi mezzi inglesi per fare effettivamente un blocco commerciale, mettono la Gran Bretagna in condizione di esercitare una seria pressione sulla Germania, in modo da costringerla ad accettare una battaglia navale.

Il valore delle risposte
tedesca e inglese agli Stati Uniti

La risposta della Germania alla Nota degli Stati Uniti, trasmessaci ora integralmente, è quale lasciava supporre il sunto pubblicato l'altr'ieri. Il Governo tedesco non dà al Governo di Washington le categoriche assicurazioni richieste. Fa una storia della guerra commerciale, da sei mesi in qua, che non giustifica le minaccie ai neutri contenute nella famosa Nota dell' Ammiragliato tedesco. Si trincera dietro ipotetici diritti di rappresaglia che andrebbero assai oltre quella violazione delle norme e convenzioni internazionali cui il conflitto senza quartiere combattuto da Inghilterra e Germania ha dato un carattere di eccezionale legittimità.

Tutto ciò conferisce alla Nota tedesca un vigoroso carattere polemico; ma non costituisce certo un atto diplomatico del quale gli S. U. e, in generale, gli Stati neutrali interessati, possano accontentarsi. Quando la Germania accusa i neutri di essersi supinamente adattati alle costrizioni e limitazioni imposte dagli inglesi alla liberale circolazione commerciale marittima, non tiene conto della necessità che molti di questi Stati avevano ed hanno di mantenere con il Regno Unito rapporti amichevoli, e persino di stipulare accordi speciali in corrispondenza dei loro interessi attuali. E nello stesso tempo non tiene conto (come del resto è naturale) di tutta la tolleranza, in fatto di esportazione legittima ed illegittima, di cui molti Stati neutrali hanno dato prova verso la Germania. Quando accusa l'Inghilterra di avere arbitrariamente violate le Convenzioni dell'Aja, esercitando sulla marina mercantile dei neutri un controllo eccessivo, mediante sequestri, temporanei e definitivi di cariche che, a rigor di termini, non costituivano materia di contrabbando, non fa che eludere le domande e le osservazioni esplicite degli S. U. a questo proposito, dimenticando che il Governo di Washington richiama appunto la Germania ad esercitare sulle navi battenti bandiera neutra quell'azione di controllo e di accertamento che l'Inghilterra ha sempre esercitato ed esercita, senza contare che è inevitabile, in chi giudica spassionatamente, fare il calcolo della differenza che corre fra il «fermo» e il sequestro di una nave mercantile, e il suo affondamento in base ad una semplice, incontrollabile supposizione di frode.

In sostanza la Nota tedesca è politicamente debole ed inconcludente; e malgrado l'affermazione, da parte del Governo tedesco, di voler trovare un punto di accordo con gli S. U. ed evitare nei limiti del possibile (i quali peraltro si rilevano ristrettissimi) il danno dei neutri, non contiene nessun argomento abbastanza serio che ci lasci intravvedere una prossima, chiara e definitiva soluzione della vertenza. In un certo senso poi la Nota tedesca, così com'è concepita e redatta, nuocerà anche alla Germania. Poichè se è vero che la Germania ricorre a queste violente rappresaglie contro l'Inghilterra per impedire che la popolazione civile tedesca, cioè il popolo tedesco, cioè la nazione tedesca, sia affamata e per la fame costretta a cedere ai suoi nemici, vuol dire che la sua situazione interna è grave, come appunto ce la descrivono i giornali inglesi e francesi; e che, in un certo senso, la risposta inglese, la quale rivendica all'Inghilterra il pieno diritto di mantenere il blocco della Germania e di servirsene como di un'arma di guerra fra le più sicure, viene ad essere avvalorata dai disastrosi effetti che dal blocco stesso la Germania, per sua propria confessione, risente.

La risposta inglese è tutta, infatti, imperniata sulla legittimità del blocco, rigidamente ed effettivamente effettuato come lo attua l'Inghilterra. Questa risposta, d'altra parte, non ci è stata ancora trasmessa nel suo testo integrale e quindi non è possibile discuterla esaurientemente. Non bisogna tuttavia dimenticare che un vero conflitto diplomatico non esiste fra Inghilterra e Stati Uniti, ma soltanto fra S. U. e Germania. Per quanto tutte le previsioni siano pericolose, è lecito attendersi (e il linguaggio aspro della stampa americana è abbastanza sintomatico) che gli S. U. non si dichiareranno soddisfatti della risposta tedesca e forse nemmeno in tutto della risposta inglese. Quasi certamente, dunque, avremo due nuove note di Washington, a Londra ed a Berlino, nelle quali però la diversità d'intonazione sarà ancora più accentuata. Noi ci troviamo di fronte per ora ad una polemica fra Nazioni, di cui è difficile prevedere la fine. Ma trattandosi di un conflitto provocato da ragioni così gravi, questo principio di dispute scritte è quanto mai pericoloso.

A Montecitorio
Note alla seduta di ieri

Gli squilli della polizia e gli evviva e gli abbasso dei dimostranti davanti a Montecitorio ed in Piazza Colonna, non sono arrivati nell'aula. I dimostranti stranti sono stati tenuti sempre così lontano che, scendendo nell'atrio, i deputati non vedevano che un po' di folla nereggiare all'imbocco di via in Aquiro e qualche gruppa tranquillo sulla sterrato della piazza.

Dopo i discorsi del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio che commemorano le vittime del terremoto, per quasi due ore la Camera, nè numerosa nè attenta, ha ascoltato discorsi commemorativi.

Ascoltato è stato invece l'on. Colajanni che ha esaltato con parola sobria e sincera, i caduti italiani nell'Argonne.

L'interesse delle interrogazioni era svanito col rinvio a lunedì della discussione sul grano, e pochissimi deputati ne hanno ascoltato lo svolgimento.

Dopo il sorteggio degli uffici si è iniziata la discussione del bilancio delle Poste, su cui hanno parlato gli on. allastrelli e Bignami ed ha pronunciato un discorso tecnico l'on. Chiaraviglio che chiese una riforma dell'amministrazione dei telefoni.

Di fatti politici non ce n'è che un solo: i socialisti ufficiali hanno proclamato la loro opposizione.

Gli altri gruppi della Camera hanno manifestati sinceri propositi di appoggio al Ministero.

Le polemiche in Italia e la stampa francese

PARIGI, 19. — Il corrispondente del « Temps », da Roma, facendo l'esame delle polemiche giornalistiche di questi ultimi tempi, a proposito dell'intervento o della neutralità, scrive:

« Penso che la cosa migliore per parte di noi francesi sia di non intrometterci in appassionate lotte di tendenza e lasciare che l'Italia agisca da sè. Il governo rimprovera e gli italiani fanno appunti a Von Bulow di immischiarsi troppo in questa guerra. Gli italiani pensano che il problema del loro avvenire è troppo angoscioso perchè le influenze straniere vengano a complicare il conflitto che esiste fra le esitazioni degli uni e le aspirazioni degli altri.

Il destino dell'Italia, dicono, interessa sopratutto gli italiani. E gli italiani hanno ragione. Gli stranieri ignorano le mille sfumature della vita italiana che spiegano il contegno degli uni e degli altri e non possono che turbare di più la situazione interna. Dinanzi ad autorevoli giornali come il « Corriere della Sera » e la « Stampa » discutere dei grandi interessi della patria, non abbiamo che ad ascoltare e attendere. Noi abbiamo del resto fiducia nel buon senso del popolo italiano. Questi giornali sono troppo patriottici. La tesi conforme alla verità storica non può mancare di trionfare. Spetta agli italiani di talento e di energia che lottano in queste circostanze la cura di ottenere questo trionfo da soli ».

Consorzio per sovvenzioni
su valori industriali

ROMA, 19. — Con R. decreto in data 28 gennaio scorso, registrato alla Corte dei Conti il 10 corrente., è stato approvato lo statuto del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, autorizzato con R. Decreto del 20 dicembre 1914.

Il Consorzio è costituito col capitale di 22 milioni, da elevare fino a 25 milioni, fornito dalla Banca d'Italia, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, dal Monte dei Paschi di Siena, dalle Casse di Risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino; ma potrà col risconto del proprio Portafoglio, compiere operazioni fino ad un ammontare massimo di 250 milioni.

Le operazioni, da compiersi mediante sconto di cambiali con deposito di valori industriali a maggiore garanzia, avranno principio il giorno 22 del mese corrente. Le operazioni di sconto saranno effettuate dalle Sedi della Banca d'Italia a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, ma tutte le Filiali dei tre Istituti di emissione e le Sedi centrali degli altri Istituti Consorziati riceveranno le domande di sovvenzione e le trasmetteranno alle Sedi accennate della Banca d'Italia.

Il Comitato Centrale Amministrativo si è riunito nei giorni scorsi ed ha preso le deliberazioni opportune al sollecito funzionamento del Consorzio le cui operazioni stanno come abbiamo detto, per avere principio.

Le sovvenzioni potranno, in termini dello Statuto, essere consentite fino al 50 per cento del prezzo di compenso al 31 luglio 1914, non oltre però il 90 per cento del valore nominale dei titoli.

Questa misura è più larga di quella consentita in Francia e in Germania, dove le anticipazioni non possono eccedere il 40 per cento del prezzo dei titoli dati in pegno.

La squadra delle "Dreadnoughts"

GENOVA, 19. — E' prossimo l'arrivo al nostro porto della squadra delle «dreadnoughts» composta delle navi «Dante Alighieri», «Leonardo da Vinci», «Giulio Cesare» e «Conte di Cavour», proveniente da Taranto, dopo aver toccato il porto di Napoli.

La *Conte di Cavour* si recherà poi a Savona a prendere in consegna la bandiera di combattimento offerta da uno speciale comitato di signore piemontesi.

NOTE BERLINESI
La cassetta postale malfida - Buoni per il pane quotidiano.

BERLINO, 16. — Non è vero, come i Tedeschi diramano ai quattro venti, che la vita in Germania sia sempre l'identica, come prima della guerra, così dallo scoppio della guerra sin qua. Molte cose hanno seguita la china pericolosa del pane di guerra, dei dei coloniali a prezzi fantastici, dell'odore di ospedale in ogni strada, in ogni casa, nel viso e negli atti di ogni persona. In ogni donna si sente un po' l'odore dell'ospedale dove il ferito giace in pericolo, o muore.

Ma dai grandi perturbamenti della vita della nazione sono determinati altri minimi disturbi nella vita degli individui, inconvenienti fra il ridicolo e l'indifferente, che fanno fare alle volte mezz'ora di più di strada, o impediscono qualche lieve comodità.

Uno di questi: sulle cassette postali, non è più segnata l'ora della levata. Bisogna conoscere un prussiano in genere, maschio o femmina, per comprendere la gravità di un simile avvenimento: quale prussiano si azzarderà a imbucare una lettera, senza sapere l'ora precisa in cui la cassetta verrà vuotata? E allora come si fa a impostare? Dove si possono chiedere informazioni in proposito? Perchè all'ufficio postale ci sono bensì gli sportelli per i vaglia, le assicurate, le raccomandate, gli espressi, — ma per le lettere comuni non c'è che la cassetta, la quale dal principio dei secoli ha sempre avuto la sua bella lista di ore di levata, su cartoncino bristol dietro il vetro incorniciato di ottone. Ed ora invece non parla più, non dà affidamento di sè: e nessun impiegato, a nessun sportello, è autorizzato a dare affidamento di lei. Come si fa? Il dilemma è quasi amletico. Solo un non prussiano può fidarsi in Dio, e giocarsi — « va banque! » — la sua lettera nella cassetta trometendosi. Quando noi vediamo muta.

*

Ma se tutte le sventure fossero come questa! Ahimè — che dal principio di marzo non mangeremo più a nostro piacimento: ma ad ogni persona verranno assegnati, settimanalmente, dei buoni per ritirare 400 grammi di pane al giorno. E su ogni buono sarà scritto che si raccomanda nel caso che non si consumasse tutta la razione, di ritirare una quantità inferiore il giorno seguente. Ed i fornai, che ricevono in quantità misurata le varie farine (di grano, di patate, di legumi) dallo Stato, dovranno rendere conto del consumo per mezzo dei buoni ritirati.

Ogni famiglia non potrà ritirare che una quantità di pane proporzionata ai suoi membri.

Infelici invece i diseredati che mangiano al « restaurant »: essi dovranno, prima di entrare nel locale, comperarsi alla panetteria il loro pane quotidiano. Io immagino un « soupè » elegante da Kempinsky dopo teatro, — marsina e « decolletè » — dove le coppie entrano con la pagnottina sotto un braccio, un mantello di ermellino sotto l'altro...

UOMINI E COSE
Re Alberto

L'eroico Re Alberto del Belgio — scrive il « Cri de Paris » — sarà più tardi leggendario come Carlomagno, re Artù, Enrico IV o Dagoberto. La sua leggenda si crea sotto i nostri occhi. Fra gli aneddoti di c[ui è oggetto] l'eroe, eccone uno di cui il [giornale] parigino garantisce la aute[nticità].

La scena avviene durante l'asse[dio] di Anversa. Qualche raro commerciante vende a più alto prezzo qualche derrata di prima necessità. Re Alberto viene a conoscere la condotta del cattivo cittadino e decide di por termine alle esigenze di questi. Il sovrano si mette in capo un berretto che gli scende fino all'orlo degli occhi e indossa sopra il suo brillante uniforme una blusa da operaio. Così camuffato si reca alla bottega incriminata, e prende il suo posto nella folla che sta in attesa. Venuto il suo turno chiede una libbra di bue, e al momento di regolare il conto si mostra stupefatto del prezzo che gli viene domandato: invoca la sua povertà e la difficoltà di nutrire la sua famiglia. Tutte parole e preghiere vane. Il macellaio lo invita a pagare immediatamente o di andarsene. Con un brusco gesto allora il finto povero leva il suo berretto si leva la blusa e si riconosce in lui Re Alberto. La folla lo acclama e fischia il macellaio. Se non si finisce col demolire la sua bottega si deve all'intervento del sovrano, che indirizza una vera filippica contro il disonesto commerciante e se ne va portato entusiasticamente sulle spalle dai presenti.

Le parole di ieri dell'on. Salandra

Da molto tempo si parla della primavera come del periodo inevitabilmente culminante e decisivo nella guerra delle nazioni; e nei riguardi nostri si va dicendo che a primavera la preparazione militare dell'Italia — e non dell' Italia soltanto! —, sarà compiuta sì da permetterci di portare la massima pressione nel conflitto.

E' dunque l'ora?...

L'esperienza molto recente insegna ad andar cauti nel prefissare le date; poichè in verità questa guerra ha capovolto tutte le idee preconcette.

Da anni ed anni si andava affermando da tutti che ormai, nel caso, che pareva del tutto inverosimile, di una conflagrazione europea, la sterminata potenza degli eserciti, la formidabile efficacia dei mezzi distruttivi, avrebbero ridotto la guerra ad un periodo brevissimo; invece appunto a causa dell'enorme giuoco di forze la guerra ha assunto una fisonomia nuova, escludendo o quasi le battaglie campali, trasformandole in campagne di assedio e prolungandosi perciò indefinitamente, senza che si possa intravedere la ragione dell'epilogo. Le stesse previsioni circa l'inevitabile sosta invernale sono state smentite dai fatti: non solo si è continuato a combattere nel Belgio, in Francia, sul mare, ma la lotta è stata più violenta in Polonia, nella Prussia Orientale, in Galizia, dovunque noi avevamo ragione di figurarci l'immobilità sovrana dell'immacolato biancore nevoso.

Questo stridente contrasto con le opinioni da ognuno accolte è — assai probabilmente più forte di tutta la propaganda dei neutralisti ad oltranza — la causa dell'indeterminatezza a cui il popolo nostro è stato indotto circa il modo ed il tempo dell'intervento italiano, dacchè nessuno più osa avanzar profezie sul quando finirà la guerra.

Ma sarebbe un grave errore il non tener conto, all'infuori della situazione militare, di un elemento psicologico che stimolerà sempre più pressante nei belligeranti il desiderio di pace: la stanchezza prodotta dall'equilibrio delle forze. Ormai è quasi utopia il credere ad una vittoria di armi clamorosa e decisiva per una parte o per l'altra; l'esaurimento, invece, dovrà dare il tracollo; e se è probabile che questo esaurimento affannerà anzitutto gli Imperi centrali, la Francia ed il Belgio a loro volta sentono il peso dell'invasione straniera nel loro territorio.

Ecco perchè, pure essendo dai fatti distrutte molte argomentazioni, rimane ancora la probabilità che la primavera affacci sforzi più poderosi e disperati, una più accesa volontà di finirla; e se questa previsione si avvera, evidentemente in un momento così critico un'azione dei neutri — o fra i neutri l'Italia ha oggi certamente il maggior valore — potrebbe decidere la grave partita.

Quale è dunque, rispetto ai belligeranti, la posizione dell'Italia? Essa è, nelle sue aspirazioni, esattamente quella che l'on. Salandra ha prospettato col pieno assenso del Paese e del Parlamento, nel dicembre scorso alla Camera dei deputati: « L'Italia, cioè non può, a pena di sua morale e materiale diminuzione, ammettere che nella carta d'Europa avvengano spostamenti territoriali, senza a sua volta ottenere integrazioni del territorio nazionale di cui non ha mai fatto rinuncia ».

E nella seduta di ieri, proclamando che gli italiani, fortificati nel dolore, devono mantenere salda e invitta la fede nei destini della patria immortale, disse:

« La patria, oggi più che mai, richiede nei suoi figli la persuasione profonda che le sue sorti non si racchiudono nell' angusta cerchia degli interessi presenti e della vita stessa di una generazione, ma comprende coloro che furono e coloro che saranno, tutte le nostre memorie e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze ed i nostri ideali per l'avvenire ».

Le parole riconfermano il pensiero del ministro che se l'Italia non si sente ora disposta a tutto per far valere i suoi diritti naturali, essa si espone alle peggiori umiliazioni, e potrebbe vedersi esclusa persino dalla Conferenza per la pace, o tollerata a parteciparvi come testimone poco gradito a tutti i protagonisti.

Nessuno che abbia sentimenti di schietta italianità può sottostare a questa ipotesi umiliante: nessun Governo che conducesse l'Italia ad un tale insuccesso potrebbe essere tollerato.

Evidentemente l'atteggiamento risoluto dell'Italia, come è stato preceduto da una forte preparazione militare, deve esere impostato su una salda e chiara preparazione diplomatica, sì che da una parte e dall'altra dei belligeranti si conosca l'importanza della nostra azione, se ne valutino le conseguenze eventuali e si sappia a quali risultati positivi essa intende. Sperare di più, credere cioè, come si è fatto agitando specchietti per le allodole, che la Germania e l'Austria abbiano a far concessioni graziose, è, come abbiamo sempre detto, illusione, oggi caduta anche per dichiarazione esplicita di coloro a cui, per fini obliqui di politica da corridoio, si attribuivano le promesse.

Bisogna dunque che l'affermazione della volontà italiana, per la rivendicazione delle terre da cui sempre più fervide ci giungono le invocazioni degli oppressi e per il riconoscimento mondiale della nostra cresciuta forza politica ed economica, sia ben chiara e forte. Basterà questa affermazione — concorde ad un tempo con quelle di altri popoli ugualmente e giustamente desiderosi di integrare la loro nazionalità — ad ottenere l'appagamento delle nostre aspirazioni? Tanto meglio. L'energica dimostrazione minacciando di spostare l'equilibrio delle forze belligeranti, affretterà senz'altro la pace, che già nel loro cuore tutti invocano e sarà stata santa l'opera nostra.

Ma quando, come noi fermamente crediamo, la condotta politica dell'Italia debba essere rivolta a questa mira, gli italiani debbono pure aver chiara coscienza che volendo il fine, bisogna essere pronti ad adottare tutti i mezzi occorrenti per attuarlo. E se dalla pressione diplomatica, dall'atteggiamento di una risoluta volontà non si ottenessero risultati, sarebbe allora un suicidio nazionale il rifiutarsi al più grande cimento, necessario a strappare colla forza quanto non si volesse concedere alla persuasione e nessun più grave sacrificio potrebbe essere rifiutato dal popolo nostro.

La grande ora dell'Italia può dunque essere vicina a suonare; il Governo ha la responsabilità tragica di non precipitarla senza ragione, ma di non lasciarne trascorrere un minuto senza chiamare a raccolta tutti i cittadini, per la fortuna della Patria.

E gli italiani — tutti, tutti — risponderanno all'appello, rinnovando gli entusiastici fervori del Risorgimento.

Il grano non manca
ma preoccupa l'alto prezzo
Una proposta pratica

L'on. Cavasola non ha trascurato occasione alcuna per dichiarare che la situazione dell'Italia di fronte al fabbisogno di grano non è punto allarmante. Fra il grano esistente nel Paese e quello arrivato e non sbarcato, o in viaggio, pare assicurata quella quantità di cereale che si reputa necessaria per arrivare al nuovo raccolto, non dovendosi escludere, senza peccar di pessimismo soverchio che due o tre milioni di quintali eventualmente mancanti si possono ancora fra oggi e la fine di giugno introdurre dall'estero, ove sono bene avviati gli acquisti.

Questa certezza del Governo, che verrà riaffermata alla Camera di poter senza scosse gravi superare la crisi attuale si è fatta più viva in questi giorni e non senza fondamento.

I lettori sanno con quale insistenza le Rappresentanze amministrative, le Associazioni, gli uomini politici e la stampa abbiano reclamato dal Governo il censimento del grano per accertare la quantità di cereale effettivamente esistente nel Regno e dare modo al Governo stesso di provvedere a ragion veduta alle esigenze del Paese. Il decreto del 31 gennaio u. s. conferisce appunto al ministro dell'interno la facoltà di ordinare dove e quando lo creda conveniente l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi di grano, delle farine e degli altri cereali.

Il Governo non ha creduto opportuno di procedere ad un censimento vero e proprio ed, a nostro avviso, ha fatto bene; poichè per le considerazioni che abbiamo già esposte un censimento rigoroso affidato al fiscalismo ed alla burocrazia avrebbe sollevato un allarme gravissimo e provocato un ulteriore rincaro del grano. Consta che il Governo si limiterà a compiere delle indagini riservatissime in base alle quali il ministro dell'agricoltura nelle recentissime interviste ha potuto affermare che il grano non manca e non mancherà.

*

La preoccupazione non è dunque per la minaccia della carestia, bensì per l'alto prezzo al quale è salito il grano e che non si può sapere quali nuovi aumenti potrà ancora subire in conseguenza della crisi del mercato mondiale provocata dalla guerra. Non siamo fortunatamente nella condizione della Germania che ha dovuto imporre la limitazione del consumo nello stesso pane misurato, stabilendo che ciascun abitante non possa averne più di due chilogrammi per settimana; e ci nega l'incubo della fame che preme l'Austria, costretta ad impedire che nel pane si incorpori più del 50 per cento di farine e crusche di frumento e di segala.

Noi abbiamo del grano a sufficienza ma questo grano è troppo caro perchè non si debba pensare ad utilizzarlo nel miglior modo per avere del pane al minor prezzo possibile, poichè la spesa del pane tiene un posto importante nel bilancio delle famiglie del popolo, e se la storia ha da servire a qualche cosa, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'eccessivo rincaro del pane fu sempre l'esca a sommosse deplorevoli e disastrose.

Si discuterà se ci sono dei responsabili di questo stato di cose, i quali abbiano mancato di preveggenza e di risoluzione, e si sproneranno gli agricoltori italiani ad imitare quelli francesi, i quali hanno saputo spingere la produzione granaria in guisa da sopperire quasi interamente al fabbisogno del loro Paese. Ma intanto è necessario affrontare la situazione quale è, e risolvere prontamente il problema della produzione del pane, per quanto è possibile, a buon mercato.

*

Ormai sono diventati tutti panettieri: scienziati, professionisti, uomini politici, industriali, vanno a gara nel dar ricette per preparare il pane con mescolanza di riso, di granoturco, di patate, di segala, ecc., od anche semplicemente con tritello di crusca, ripetendo con solennità e con l'aria di far cose nuove ciò che il più umile panettiere sa a menadito e forse pratica da tempo, ignorando i divieti sanciti dalle leggi. Si è anche scoperto che fabbricando del pane di forma grossa si risparmia nella mano d'opera ed il pane diventa più economico.

Se si fosse consultato un panettiere avrebbe chiarito che coi sistemi ordinari di panificazione quanto più il pane è di forma grossa, tanto più diminuisce il costo, perchè maggiore è la quantità d'acqua che contiene. — Così i grissini contengono dal 20 al 22 per cento di acqua, il pane minuto ne contiene circa 30, il pane grosso da 30 a 40, il pane militare da 35 a 40, il pane con aggiunta di farina o di patate può contenere fino al 50 per cento di acqua.

Anche i ministri si sono testè occupati di panificazione coll'intento lodevolissimo di consigliare metodi e di autorizzare miscele atte a rendere più economico il pane quotidiano, e con decreto di ieri venne nominata una Commissione mista di scienziati, di funzionari e di tecnici coll'incarico di proporre un tipo di pane che risponda alle esigenze della igiene, permetta di realizzare qualche economia nel consumo del grano.

*

Noi auguriamo che il tipo di pane prescelto incontri le simpatie del pubblico, ma non ci nascondiamo che la abitudine, il pregiudizio, un malinteso orgoglio fanno preferire ai consumatori di ogni classe il pane bianchissimo. Pochi sono coloro che si adattano a nutrirsi di pane scuro che, con nome antipatico, si chiama il pane dei poveri e fra le classi popolari si sente ripetere frequentemente: — Risparmieremo su altri consumi, ma vogliamo per noi e per i nostri figli il pane di prima qualità.

Per ottenere che si verifichi effettivamente un risparmio nel consumo del grano è necessario che dal governo si imponga ai mugnai di ricavare dalla macinazione del grano l'ottantacinque per cento di farina panificabile e che tutti i panettieri italiani siano obbligati a valersi di tale tipo di farina per la preparazione del pane. Così facendo si avrà, se si vuole, la farina di riso.

Attualmente si ottiene la farina da pane scartando circa il 30 per cento del grano sotto la forma di crusca e cruschello: seguendo lo scarto al 15 per cento, sarebbe utilizzata una considerevole maggiore quantità di frumento, mentre sarebbe eliminata la corteccia superficiale dei chicchi di grano che secondo qualche igienista può produrre disturbi intestinali ai consumatori di pane integrale. Non parrebbe troppo imposto ai panettieri di valersi esclusivamente di un solo tipo di farina per la preparazione del grano sarebbe tale provvedimento livellatore che tacitamente verrebbe accolto dalla generalità poichè cadrebbero tutte le obbiezioni che hanno apparenza di realtà.

Giriamo la proposta che sappiamo caldeggiata da una autorevole Associazione granaria italiana, alla Commissione testè nominata dal Ministero coll'augurio che una pronta risoluzione possa frenare nel nostro paese l'aumento impressionante del prezzo del grano.

SEBASTIANO LISSONE.

Come avviene il recupero dei nostri 5000 vagoni coperti che si trovano in Germania

ROMA, 10. — Si è stampato che le ferrovie austro-tedesche restituiscano all'Amministrazione ferroviaria italiana dei vagoni scoperti in cambio dei vagoni coperti che dall'Italia esportano merci in Austria ed in Germania. Basta enunciare il fatto per comprendere la gravità specialmente in un momento come questo.

Il *Giornale d'Italia* ha assunto al riguardo precise informazioni ed ecco quanto ha appreso alla Direzione generale delle ferrovie.

Come è noto, dato il genere delle esportazioni italiane, consistenti principalmente in derrate, in agrumi, in tessuti, ecc., le merci in partenza dalle nostre stazioni per l'estero sono generalmente caricate su vagoni coperti, mentre il traffico delle importazioni dall'estero consistendo principalmente in macchine, in legname, ecc., avviene su vagoni scoperti.

Ora in tempi normali, il recupero dei nostri vagoni diretti all'estero si verifica negli otto o dieci giorni dalla loro partenza: da qualche tempo invece il giro che le ferrovie tedesche ed austriache (ma specialmente le prime) fanno fare ai nostri vagoni, è molto più lungo, di guisa che essi rientrano in Italia nei diciotto o nei venti giorni.

Le ferrovie italiane non hanno mancato di fare osservare alle Amministrazioni consorelle di Austria e di Germania questo inconveniente, ma esse hanno risposto essere l'inconveniente stesso inevitabile, data l'eccezionalità delle circostanze.

Per provenire allora le conseguenze di siffatto grave disguido, che priva periodicamente il servizio ferroviario italiano di un ingente numero di vagoni coperti, la Direzione generale delle ferrovie italiane ha disposto da parecchi giorni che le esportazioni all'estero di qualunque genere esse siano, si facciano d'ora innanzi esclusivamente su carri scoperti, debitamente protetti da tele cerate, per quelle merci che ne avessero bisogno. In tal modo, l'inconveniente lamentato non si ripeterà più.

Intanto il recupero dei 5000 vagoni coperti, che attualmente si trovano in Germania ed in Austria, avviene con graduale per quanto lenta regolarità, tenuto presente che il movimento normale dei vagoni che rientrano in Italia è di trecento-quattrocento al giorno.

I problemi della scuola
I concorsi magistrali
Il meglio è non cambiare

Un'intervista accordata dall'on. Ministro della P. I. al prof. Rinaldi sulle possibili innovazioni che verranno apportate nelle cose della Istruzione elementare, e riprodotta da tutti i giornali, mi consiglia alcune osservazioni. Ma più precisamente sono indotto a scrivere dall'accenno contenuto nella suddetta intervista, relativo alle modificazioni che verrebbero introdotte nei criteri pei concorsi magistrali, stabiliti dai Regolamenti 6 aprile 1913 n. 549, e 552, sullo stato giuridico dei maestri.

In che cosa consisteranno tali modificazioni, l'on. Ministro non ha voluto dire, e ciò varrà a risparmiargli un assedio di commissioni, una pioggia di memoriali, di «desiderata», di raccomandazioni e sollecitazioni in vario senso. Ma fino a un certo punto: l'assicurazione, sia pur vaga, che le modificazioni verranno, è già uno stimolo sufficiente a mettere in movimento le più svariate tendenze e speranze della classe magistrale; perchè ciascuno degli ottantamila si sentirà in dovere e in diritto di dettare a suo modo i nuovi criteri.

Ebbene, su questa triste e trista faccenda dei concorsi oso anche io esprimere una opinione che non è quella di consigliare al Ministero queste o quelle modificazioni, ma, all'opposto, quella di chiedere che nulla venga modificato, finchè i criteri vigenti non abbiano fatto un giusto periodo di prova, e di questa prova non si siano raccolti gli elementi necessari e sufficienti a indicare una riforma la quale non abbia bisogno, dopo pochi mesi, di nuovi cambiamenti.

Non potrà certamente sfuggire alla riflessione del Ministro che è uno spettacolo poco degno di un paese civile quello della capricciosa instabilità dei nostri ordinamenti giuridici della scuola, specialmente là dove si mutano e si sovvertono con troppa frequenza e leggerezza diritti e oneri, aspirazioni e orientamenti degli insegnanti.

Ci volle più di mezzo secolo in Italia per persuadere il Governo a sopprimere lo sconcio della difformità incoerente, capricciosa e talvolta camorristica dei criteri di concorso abbandonati all'arbitrio delle commissioni giudicatrici; si giunse finalmente a fissarli per regolamento superando le difficoltà create da chi l'arbitrio ha interesse di mantere. Ma a quale scopo? forse per ricominciare ora, sotto altra forma la ridda della difformità? Non si doveva chiamarli «criteri fissi», se ad ogni momento si deve cedere alla tentazione di modificarli!

I criteri ora vigenti furono stabiliti appena un anno e mezzo fa, ancora molti comuni e molte provincie stanno espletando il primo concorso bandito in conformità di essi, e già si pensa a modificarli! Essi non sono perfetti, anzi non sono nemmeno buoni; probabilmente sono il risultato dell'azione vivace spiegata a tempo opportuno da un gruppo di interessati, e l'on. Ministro è ora preoccupato di riparare ai difetti che presentano anche perchè tali difetti gli saranno stati denunciati da altri gruppi, altrimenti interessati. Ma, per quanto difettosi, per quanto ingiusti, son sempre meno ingiusti e difettosi del sistema che ora si vorrebbe inaugurare: quello di sostituire alla volubilità delle commissioni giudicatrici, la volubilità dei regolamenti governativi. E quale garanzia rimarrà così ai concorrenti?

Tanto valeva lasciar le cose come erano prima, perchè non c'era bisogno di far dell'ironia su un malanno veramente deplorevole e vergognoso.

Non sarebbe troppo confacente al carattere politico dell'on. Grippo questo legiferare per cedere alle pressioni di gruppi d'interessati, audaci e intraprendenti. E' una gloria che va lasciata tutta intera ai governi che sono l'esponente della demagogia.

Dall'attuale Ministro ci sarebbe invece d'aspettarsi il ritorno a una serietà legislativa che, pur non disdegnando di porgere l'orecchio a giusti interessi obbedisce solo all'imperativo categorico dell'interesse nazionale e va diritta allo scopo scopo, anche a costo di suscitare scontentezze negli irrequieti e nei facinorosi.

Se il sistema delle frequenti modificazioni venisse oggi inaugurato, non finirebbe certamente qui la dolorosa vicenda; perchè quella giustizia che si vuol ristabilire oggi apparrà l'ingiustizia di domani, perchè nuovi gruppi, nuove pressioni, nuove tesi giuridiche etiche e pedagogiche sorgeranno a reclamare altri ed altri mutamenti.

Ebbene, Eccellenza, c'è tra gl'insegnanti della gente quieta, laboriosa e studiosa, che guarda onestamente avanti a sè, e senza fremere d'impazienza, senza lavorar di gomiti e gettar polvere negli occhi, vuol aspirare a percorrere, per quella via che è la maestra, la propria carriera. Bisogna aiutarla e proteggerla questa brava gente, bisogna indicarle quale è la via sulla quale si deve mettere senza ingannarla e senza prepararle sorprese, assalti, delusioni. Perchè se il mondo e la scuola compresa, ha da essere sempre dei faccendieri e dei sollecitatori impenitenti, dei politicanti e dei galoppini, dei petulanti e dei questuanti allora tutto andrà alla malora in Italia: ed anche la scuola!

F.

La nostra biblioteca
Come ci si difende dal terremoto
Un interessante libro d' attualità

Il recente disastro tellurico che ha seminato la rovina e la morte in ridenti regioni della nostra Italia, ha riaperto il grosso, impellente problema della difesa della vita umana contro il terremoto

Le discussioni e gli studi che in proposito si rinnovano ad ogni simile disastro, sono ridiventati di attualità.

Ormai la scienza suffragata da una pratica frequente e dolorosa, sembra avere predisposto largamente gli elementi per un giudizio maturo; ma questi elementi si sono andati accumulando in modo frammentario e disordinato: salvo ciò che è contenuto nelle relazioni ufficiali che non sono alla portata del pubblico, tutto un materiale prezioso di osservazioni e proposte si disperde anche oggi nella prosa effimera dei quotidiani.

Un libro che riassumesse e sintetizzasse lo stato di fatto in materia di difesa contro il terremoto, mancava. Ora questo libro c'è, e non si può negare ad esso l'interesse per il problema grave e urgente che esamina e il carattere di palpitante attualità per l'argomento che tratta. E' un libro fatto con criterio di grande praticità: per cui tanto il tecnico che il profano vi trova esauriente risposta ai quesiti scientifici e tecnici derivanti dal terremoto e dalla necessità di proteggere dal cieco flagello le popolazioni che abitano le zone sismiche. Esso cioè, premessa una nota illustrativa sul curioso e ancora misterioso fenomeno dei moti tellurici, risponde a questa precisa domanda: «Come ci si difende dal terremoto» (Società Manuali Utili, Milano).

L'uomo secondo Pitagora

Il midollo della nostra coltura, così diversa dalla Germanica e così allettante per chi vuol pensare, viene in questo II volume della «Sapienza Italica», presentato in bella maniera più che nel primo.

Il mondo è menato e svolto da chi ha carattere e fermo volontà, e tra le Nazioni d'Europa nessuna lo ha più originale, più fecondo di nuovi punti di vista, dell'Italia

Quali sono le vere origini dei nostri sensi e del nostro pensiero? Quali le leggi di questo? — Non sono le Kantiane nè quelle escogitate dagli epigoni del filosofo di Konisberga. Si vedrà chiaramente che sono le Pitagoriche.

E quale può essere il motivo, la direzione, lo scopo della prossima guerra che farà l'Italia? Come orientarsi nel pelago delle discussioni che fanno ondeggiare e talvolta confondere ed offuscare il sentimento italico in queste ore così decisive per l'avvenire della Civiltà Latina?

Col solito metodo di considerare pacatamente, unicamente i fatti, e di sviscerarne le cause, il prof. Caporali addita in questa sua magistrale opera «L'Uomo secondo Pitagora» edito dalla Casa Editrice «Atanor» di Todi, la via migliore della prossima lotta per il diritto internazionale.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Il nuovo Consiglio Comunale - Quanto fruttò il Veglionissimo

Ci scrivono 19 (n):

Presenti 29 consiglieri seguì ieri a sera la prima seduta del nuovo Consiglio.

Il commissario prefettizio rag. Niggi lesse un'esauriente e chiara relazione dell'operato svolto durante i 7 mesi della sua amministrazione.

Dalla relazione si apprende come il commissario appena assunto l'ufficio si trovasse dinanzi ad una impresa difficile, per le cattive condizioni in cui versavano le finanze del Comune.

Dal verbale di verifica risultava un debito di lire 39.667.44 verso la Banca di Pordenone che tiene l'esattoria

Gli uffici amministrativi non funzionavano in modo del tutto regolare, quindi fu d'uopo un'opera necessaria ed energica per riorganizzarli e riordinarli.

Ricorda come si presenti urgente la costruzione dell'edificio scolastico urbano, poichè gli attuali locali non sono all'altezza che si dovrebbe pretendere

Per far fronte alla disoccupazione egli fece eseguire diversi lavori stradali.

Per ottenere il prestito di favore pel costruendo Macello ha dovuto far eseguire altri lavori imposti dalla autorità superiore i quali importeranno una spesa di lire 21 mila circa così questo fabbricato verrà a costare complessivamente circa 170 mila lire.

In merito al fabbricato delle Poste le pratiche camminano sollecitamente tanto che tutto dà a credere che in breve i lavori incominceranno.

Il bilancio aveva bisogno di una maggiore elasticità, quindi è venuto nella ineluttabile necessità di creare nuovi tributi.

Infine il rag. Niggi dichiara insediato il nuovo consiglio comunale, chiudendo, tra vivi applausi, invitando il cons. cav. Giuseppe Ellero ad assumere la presidenza.

Si procede quindi alle elezioni. A sindaco riesce l'avvocato Policreti con 26 voti.

La nomina è accolta da applausi.

L'avvocato Policreti ringrazia e manda un saluto anche per parte della cittadinanza al commissario prefettizio.

La Giunta riesce così così composta: Pisenti e Rosso voti 19 — Polon e Asquini voti 20 — ad assessori effettivi: Baschiera e Parmeggiani voti 19 — assessori supplenti. Schede bianche nove.

✱ Il veglionissimo ebbe luogo il 13 al Teatro Roma e diede un incasso totale di lire 2269.30 — spese lire 1419 e cent. 30 — utile netto lire 850 il quale venne così diviso: lire 566.65 pro rimpatriati bisognosi e 283,35 al Patronato Scolastico.

Da BERTIOLO
Veglione - Zamperla e i danneggiati - Ufficiale daziar.

Ci scrivono 18 (n):

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciato veglione mascherato nella sala comunale a beneficio dei terremotati.

Vi fu uno straordinario concorso di baldi ballerini e leggiadre ballerine anche dai paesi circonvicini.

Benissimo l'orchestra Vittoria, magnifico l'addobbo della sala, illuminata con fari elettrici. Il buffet del signor Felice fu felice sotto ogni riguardo. Si ballò fino al mattino e si ebbe un incasso di 184 lire.

Riuscì brillante la comparsa dei pifferi di Codroipo (che suonarono senza essere suonati) camuffati e truccati divinamente i quali deliziarono il pubblico con barzellete e coi strani e bizzarri loro strumenti.

Un bravo di cuore all'insigne maestro concertatore signor Turati Buliana.

✱ Questa sera il cinematografo Zamperla lavorerà a favore dei danneggiati di Avezzano, rappresentando il disastro.

✱ A rimpiazzare il signor Di Gleria Attilio venne il signor Molin Emilio qui conosciuto per un ottimo ufficiale daziario

DA MORTEGLIANO
Una dimostrazione.

Per telefono:

Stamani verso le 9.30 preceduti dalla bandiera nazionale, circa 200 operai disoccupati si portarono dinanzi al Municipio per chiedere lavoro.

Il ff. di sindaco, sig. Francesco Esca accolse una deputazione dei dimostranti e promise loro la sollecita esecuzione della fognatura di Mortegliano.

Venne quindi telegrafato al Prefetto di Udine chiedendo che il progetto in questione venga approvato.

Si telegrafò pure a Roma all'on. Hierschell acciocchè voglia fare pressione alle competenti autorità onde sia iniziata la costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano.

Da FAGAGNA
Beneficenza - Il provento del ballo

Ci scrivono 18 (n):

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Vanni degli Onesti nob. Giovanni Pietro:

Florio conte Filippo lire 25 — Mattiussi Vergilio lire 5 — Burelli geom. Pasquale lire 5.

✱ Il provento netto del ballo del 13 corrente fu di lire 73che dal Comitato vennero ripartite fra i poveri di Fagagna.

Da LAVARIANO
La misera fine di una bambina

Ci scrivono 18 (n):

La bambina Boldarini Maria di Ottavio di mesi 19, mentre stava trastullandosi sulla via, cadde nel roiello che ivi passa, rimanendo soffocata sotto il ponticello lungo metri 5

Per le constatazioni di legge, si recarono oggi le autorità di Udine.

Commissione d'assistenza e ben. pubblica

(Seduta del 15 febbraio)

Presenti: cav. Armano presidente — cav. Alberti cav. Baiardi, cav. Miani, cav. Luzzatto, ing. De Rosa, ing. Fantoni, signor Zamparo, signor Valle, cav. Maggini.

APPROVATI

Bordano, Sedegliano, Caneva, Savogna, Aviano, S. Giovanni di Manzano, Premariacco, Ligosullo, Trivignano, Palmanova, Reana, Segnacco, Arta, Arba: Congregazione di Carità, bilancio 1915. — Arta: Mansoneria Laicop, bilancio 1915 — Pozzuolo: O. P. Sabbadini, bilancio 1915. — Pordenone, Ospedale, Passività verso il Monte di Pietà provvedimenti. — Codroipo: Congregazione di Carità, Pagamento medicinali — Brefotrofio Provinciale. Prelevamento dei fondi di riserva. — Latisana: Ospedale Civile. Storno fondi — Palmanova: Asilo Infantile. Bilancio 1915 — Tarcetta, Carlino: Congregazione di Carità, inventario al 31 dicembre 1913 — Ioplis: Confraternità dei SS. Sacramento, id. Gemona: Congregazione di Carità, fornitura pane e carne — Cividale: Ospedale Civile. Bilancio 1915 — Udine: Ospedale, fornitura vittuarie e servizi diversi 1915 — Palmanova: Asilo infantile, Compenso assistente. — Udine: Congregazione di Carità Storno fondi.

---

107 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

* * *

— Mezzanotte... Signori, — disse — andiamocene. Ritorneremo al castello a salutare la Regina e ad assistere a termine del ballo. Addio, signor ciarlatano, vale a dire a rivederci.

Il grosso Tommaso s'inchinò e ciascuno uscì dietro al Re.

Mentre seguendo Le Bel, al quale cerimoniosamente cedeva il passaggio, Valcroissant si accingeva ad uscire, la porta della loggia fu chiusa bruscamente.

Valcroissant, sorpreso, volle passar oltre ed aprirla.

Ne fu impedito da Douglas e da Bourgogne che si erano fatti rapidamente innanzi a lui.

Nello stesso tempo, udì una voce vibrante esclamare:

— A noi due, ora, signor di Valcroissant.

Fece una volta faccia e si trovò in presenza del gran Tommaso che lo guardava con occhi di fuoco.

— D'Eon! — esclamò atterrito, riconoscendolo.

— Sì, d'Eon che non vuole lasciarvi partire senza dire anche a voi la vostra buona ventura.

Valcroissant rinculò di un passo e volle mettere mano alla spada.

Ma la cercò invano al fianco, da dove era scomparsa. Bourgogne aveva profittato del suo turbamento per toglierla pian piano dal fodero e gettarla in un angolo.

— Disarmato! gridò: che cosa fare adesso?

— Oh! ben poco! disse freddamente il grosso Tommaso; sarà un affar breve.

E traendo una pistola dalla sua tasca, l'armò, e, appoggiandola sulla fronte del suo nemico perduto, fremente sotto le strette robuste dei due guardiani che lo avevano come inchiodato in fondo alla loggia.

— Miserabile! gridò d'Eon pronto a lasciare scattare il colpo, se non mi dite dov'è Olga siete un uomo morto!

Non c'era da esitare. Al primo movimento, al minimo rifiuto il colpo partiva. Non c'era soccorso possibile. Il rumore della orchestra e delle donne e delle grida della folla avrebbero soffocato nel loro immenso mormorio la detonazione di una pistola come il tuono copre la voce di un usignuolo.

Valcroissant tremò sentendo alla fronte la fredda canna d'acciaio della pistola, rinculò istintivamente, poi pigliando una risoluzione:

— Ah! in fede mia la partita non vale la spesa del mio cervello! Quella che cercate è in questo momento in via Saint-Mederic.

— Infamia! gridò d'Eon.

— Ma guardate di non arrivare troppo tardi, disse ironicamente Valcroissant, poichè il Re deve passare giusto ora di là!

Non aveva terminato che d'Eon lo aveva colpito con un insulto peggiore della morte: lo aveva schiaffeggiato.

Valcroissant fremette all'affronto, e fece per slanciarsi sull'avversario. — Ma fu subito stretto e trascinato da Douglas e da Bourgogne.

— Ed ora — disse d'Eon abbassando il cane della pistola e rimettendola tranquillamente in tasca, legatelo stretto e lasciatelo quindi all'onta di vivere ed alla disperazione di pensare che quando uscirà di qui, raccolto da qualche ronda, Olga sarà salvata.

Ed in tempo più breve di quello che ne occorre per scriverlo gli ordini di d'Eon, troppo conformi ad un ardente desiderio di vendetta per non essere eseguiti, specialmente da Bourgogne, con tutta la premura, furono obbediti.

Valcroissant, legato con corde e fazzoletti di cui Bourgogne, da uomo prudente si era empito le tasche, giaceva inerte emettendo sordi ruggiti e grida di convulsioni disperate sul pavimento della loggia accanto al cappello, sul quale Bourgogne camminò senza dubbio per distrazione, e alla spada che Bourgogne stesso ruppe sul ginocchio in due tronchi ineguali.

— E intanto — disse d'Eon all'orecchio di Douglas, fra un'ora, con una vettura a venti passi dalla via Saint-Mèdèric. Tu conosci Versailles e troverai facilmente un posto adatto.

Tutti e tre lasciarono la loggia; Douglas per andare all'appuntamento datogli da d'Eon, d'Eon per sbarazzarsi (con dell'oro tutto è facile e rapido) del suo equipaggio e dei suoi acoliti. Bourgogne per aiutare il suo padrone a perdersi incognito nella folla, dopo che si era spogliato a profitto di un erede improvvisato, che indossò per lui il costume del grosso Tommaso.

Bourgogne uscì l'ultimo e non senza pagare un ultimo debito che gli stava a cuore.

Poichè rivoltò il paziente contro terra e prese congedo da lui nello stesso modo col quale era stato congedato a Chelles dal marchese di Valcroissant.

A quest'ultimo affronto, a questo calcio plebeo, Valcroissant emise una specie di ruggito, unito ad un altro calcio che Bourgogne schivò uscendo dalla loggia e richiudendone con precauzione la porta.

Un momento dopo applausi e grida di gioia salutavano il ritorno nella piazza del grosso Tommaso, o di colui che aveva preso il suo posto, e che se la cavava abbastanza bene, a quanto pare, dalla difficile prova di imitare all'improvviso un artista del valore del cavaliere d'Eon.

XIV.

BISCA DI DAME

La piccola casetta della via Saint Mèderic aveva tutta la storia che madama di Pompadour conosceva a meraviglia.... Essa sapeva a menadito ciò che si faceva là dentro, a giudicarne dalle Memorie che la sua prima cameriera madama di Hausset ci ha lasciato sulla sua padrona, e a giudicarne anche da ci òche disse al cavaliere d'Eon, il quale era ben lungi dall'essere ben informato, nella conversazione che ebbero insieme e che noi non ripeteremo, dovendola giudicare piuttosto dai suoi effetti.

All'esterno era una vecchia casa borghese, triste all'aspetto, come tutte le case dove non alloggia la felicità. I due piani s'innalzavano in un buio vicolo ed uno stretto giardino, un edificio, insomma, brutto, oscuro muto, le cui finestre si aprivano solo sull' interno, e le cui porte non si schiudevano che a qualche ospite raro, misterioso, furtivo, notturno che vi circolava leggero come un'ombra, inviluppato in un ampio mantello, il cappello sugli occhi e rasente i muri.

I vicini non dicevano nulla, perchè avrebbero avuto troppo da dire. C'era in quella casa una di quei misteri noi quali è saggio non fissar troppo l'attenzione. E nessuno perciò vi badava per timore della sinistra influenza che si diceva venire da quel luogo dove non si sarebbe perdonato ai curiosi ed agli indiscreti.

Era pertanto un curioso e un indiscreto chi traversava il vicolo, il martedì grasso del 1757 poco prima di un'ora del mattino, era un curioso che camminava a passo fermo, sicuro di sè, sapendo di possedere il segreto di «Porta, son io che ti batto, apriti!»

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Consorzio granario

Oggi alle ore 13, nei locali della Deputazione Provinciale si è riunita la prima assemblea del Consorzio Granario provinciale, testè costituito.

Presenziavano: I rappresentanti della Provincia col segretario conte Caporiacco, i rappresentanti della Camera di Commercio, dei Comuni di Udine, Pordenone, Cividale, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Aviano, Buia; il Direttore della locale Banca d'Italia cav. Del Vecchio, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Marchettano.

Dopo la lettura del decreto prefettizio che costituisce il Consorzio, il presidente dà notizia delle pratiche finora esperite per facilitare il funzionamento del Consorzio, ed augura possa esplicare opera fattiva e patriottica.

Lo Statuto su cui vari Enti fecero le loro deliberazioni, s'intende approvato; si passa perciò alla nomina del presidente o di due membri formanti, col primo, la Commissione esecutiva.

Riesce eletto presidente il cav. Luigi Spezzotti, membri il cav. E. Pico e il gr. uff. prof. D. Pecile.

Alla Commissione esecutiva è data facoltà di aggregarsi altri membri con voto consultivo.

Circa il personale sanitario si delibera che la Direzione del Consorzio sia provvisoriamente affidata alla Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, aiutata dal necessario personale d'ordine e custodia.

Si discute ampliamente sulle facilitazioni finora date dal Governo sul finanziamento dei Consorzi, e sulle disposizioni dei vari decreti ministeriali circa il loro funzionamento.

Resta stabilito che il Consorzio faccia subito propaganda presso i Comuni perchè si preparino a provvedere ai loro bisogni, mentre il Consorzio inizierà il proprio lavoro per la provvista dei grani.

Il presidente leva la seduta avvertendo che con la sotto commissione esecutiva destina i sigg. Cocolo Antonio di S. Vito e Spinotti avv. Riccardo di Tolmezzo quali membri aggregati alla sottocommissione stessa.

Subito dopo si riunì la sottocommissione esecutiva, per le prime pratiche amministrative.

Le onoranze ad un patriota
Una nobile lettera dei figli

Ci viene comunicata la seguente nobile lettera che i figli del patriotta goriziano Carlo Lorenzi, indirizzaron a due egregi profughi triestini per le onoranze rese al loro amatissimo Padre:

Cormor. 17 febbraio 1915.

Ill.mi signori....

tra le persone che parteciparono al trasporto funebre del nostro compianto Padre, vi è un grande numero di profughi della Venezia Giulia, dei quali, con nostro vivo rincrescimento non conosciamo l'indirizzo. Perciò non possiamo, come vorremmo esprimere a ciascuno di essi l'animo nostro riconoscente ed augurante. Quindi preghiamo le SS. LL. perchè vogliano compiacersi di far conoscere a ciascuno dei fratelli irredenti la nostra gratitudine affettuosa. Un bacio fraterno a quanti soffrono, sperano e impazienti attendono che il sogno dorato del nostro Genitore, l'aspirazione ardente della nostra stessa giovinezza divengano finalmente realtà

L'ora fatale della liberazione sta per scoccare, e la solidarietà di tante anime nella triste cerimonia è vaticinio infallibile del prossimo trionfo dell'idea, immortale come la Libertà, la Giustizia, la Patria.

Con ossequio devotissimi

Arrigo Lorenzi - Riccardo Lorenzi

La Giunta Provinciale amministrativa in sede di contenzioso

La G. P. A. ha pubblicato nella seduta di ieri le seguenti deliberazioni in sede di contenzioso.

Ricorso elettorale respinto

Ricorso di Formentini Giovanni fu Giuseppe e Regeni Giovanni di Francesco elettori del Comune di Marano Lagunare contro il Consiglio comunale dello stesso luogo nella persona del sindaco sig. Orlando Dal Forno nonchè contro tutti i singoli consiglieri, per nullità delle operazioni elettorali.

La Giunta così decise: «Sospeso il merito, richiama a sè tutti gli atti della elezione suindicata ed ordina al Comune di produrli dieci giorni prima della udienza del giorno 11 marzo, alla quale rinvia parti e causa».

Ricorso del comm. Zuzzi contro il sindaco di Latisana

Sul ricorso 10 ottobre del comm. Francesco Zuzzi di S. Michele di Latisana, patrocinato dall'avv. comm. Ignazio Renier contro il sig. Peloso-Gaspari Gaspare nella sua qualità di sindaco di Latisana patrocinato dall'avv. Giovanni Levi, per la revoca dell'ordinanza sindacale 26 settembre prossimo passato con la quale venne ordinato lo spurgo del fosso laterale della strada «Dietro Chiese», in Latisana, la Giunta così decise:

«Respinge il ricorso del comm. Francesco Zuzzi e lo condanna nelle spese che saranno liquidate dal presidente se ed in quanto venga richiesto».

Un comizio nel cortile dell'Ospedale Vecchio

Domenica, 11 corrente, ore 10 ant. nel cortile dell'ospedale Vecchio, in via dei Teatri sarà tenuto un pubblico comizio sull'«Attuale momento politico e la disoccupazione». Oratore sarà Giuseppe Bianchi della Camera del Lavoro di Venezia.

Per ricordare il battaglione "Tolmezzo"

Ieri nel pomeriggio seguì alla locale Camera di Commercio una riunione dei membri del Comitato «per il monumento al battaglione Tolmezzo», signori on. bar. Elio Morpurgo — comm. L. Fracassetti — cav. dott. Valentinis in rappresentanza della «Dante Alighieri» — cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, cav. Pico per il municipio, cap. Beltrandi per i reduci d'Africa, dottor cav. C. Marzuttini per i Reduci e Veterani

Assisteva pure alla patriottica seduta il generale Cantore,

Il Comitato sottopose al giudizio del generale lo schizzo del monumento da erigersi: schizzo che verrà presentato al municipio per l'approvazione.

Quindi al generale Cantore fu offerto un thè, d'onore, durante il quale l'on. Morpurgo brindò rammentando le glorie dell'eroico battaglione Tolmezzo e del valoroso suo ex comandante, auspicando infine alle glorie future dell'esercito e della marina.

Rispose con indovinato pensiero il generale Cantore con calde parole di patriottismo

Un banchetto al generale Cantore

Ieri sera il Consiglio della Società Alpina Friulana offrì al generale Cantore un banchetto alla «Croce di Malta».

Presenziavano alla cena i signori cav. Pico, maggiore cav. Rubbazzer, cav. Spezzotti, Ferrucci, Camavitto, cav. Burghart, ing. Pez, Magistris, ed il cav. dottor Marzuttini.

Rivolse brevi e cordiali parole di saluto al festeggiato, il cav. Pico.

Dopo levate le mense il prode generale venne accompagnato dai convitati alla stazione, donde col diretto delle 20 si mosse verso Verona a raggiungere la sua odierna sede.

Un valoroso garibaldino udinese ricevuto a Villa Molière

Fra i valorosi garibaldini che combatterono per l'onore della Francia, trovantisi feriti e ricoverati a Villa Molière, nel «boulevard» Montmorency, a Parigi, ove sono prodigati di ogni gentilezza e cordialità, vi è pure il nostro concittadino sergente Augusto Sarti.

Egli ha i piedi gelati.

Nei combattimenti eroici del 8 e 9 gennaio, trovandosi dove più ferveva la mischia, il Sarti inciampò e cadde restando difeso dai compagni che gli caddero sopra e d'intorno, morti o feriti.

Un nuovo lutto nella Famiglia Orter

Sono trascorsi appena tre mesi dalla morte del compianto cav. Francesco Orter e già il Fato inesorabile colpisce di nuovo la desolata famiglia!

La signora Someda ved. Orter, che ora viene strappata all'affetto immenso dei figli, che l'adoravano, era adorna di tutte le più belle virtù femminili, tutta se stessa aveva dedicata alla famiglia e alla pratica del bene.

Ai figli, tanto duramente provati da questa nuova sciagura e a tutti gli altri congiunti vadano le espressioni del nostro più vivo rammarico.

Divieto di esportazione

Con recente decreto è stata proibita l'esportazione del cloruro di sodio e del solfato di potassio.

Per esportare gli estratti tannici per concia, si dovrà d'ora in poi e di volta in volta, chiedere autorizzazione al Ministero delle Finanze, indicando nella domanda la quantità di prodotto da esportare, la dogana di uscita e il paese di destinazione.

Esami di abilitaz. all'insegnamento della calligrafia

Il R. Provveditore agli Studi di Venezia rende noto che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali seguiranno a Venezia, presso quel R. ufficio Scolastico provinciale, nei giorni 19, 20, 21 e 22 di aprile.

Per maggiori schiarimenti in merito rivolgersi al R. Ufficio Scolastico Provinciale di Venezia.

Comuni mutuati

Il ministro del Tesoro ha mutuato fra altri i seguenti nostri comuni: Campoformido per lire 9000 (opere pubbliche — Martignacco per lire 14.600 (opere stradali) — Pozzuolo del Friuli per lire 16.000 (opere pubbliche) — Sequals per lire 52.000 (costruzione di un ponte) e Reana del Roiale per lire 24.300 (strada comunale).

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni raccolte dall'Intendente di Finanza nella Famiglia finanziaria della Provincia: V. LISTA:

Somma precedente lire 880.10.

Cav. avv. Nimis presidente comm. Provinciale delle Imposte di Udine lire 5 — Cav. avv. Linussa membro lire 5 — cav. ing. De Toni membro lire 5 — cav. Luzzatto membro lire 5 — Ing. Petz membro lire 5 — Brunich membro lire 5 — Gervasoni ricevitore Banco Lotto Udine lire 3 — Sporeni Ricevitore Registro Palmanova lire 5 — Scarabellin 1.o agente Imposte Udine lire 5 — Piva Rivenditore Privative Sacile lire 10 — Vicenzotti Rivenditore Privative Sacile lire 5 — Salomone Rivenditore Privative Sacile lire 1 — Brenelli Rivenditore Privative Sacile lire 0.00 — Verardo id. id. lire 1 — Ianes id. id. lire 0.75 — Cosmo id. id. lire 1 — Ferro id. id. lire 2 — Lacchin id. id. lire 1 — Cardin id. id. lire 1 — Buffolo id. id. lire 1 — Cimolai id. id. lire 5 — Del Ben id. id. lire 2 — Segatto id. id. 2 — Zampol id. lire 1 — Fracassi Antonio id id. lire 1 — Plai id. id. lire 2 — signora Valentin id. id. lire 1 — Cattaruzza id. id. lire 1 — Bonfiglioli id. id. lire 2 — Montanari id. id. lire 10 — Pezzutti id. id. lire 1 — Minatelli id. id. lire 2 — Mezzaroba id. id. lire 2 — Bagato id. id. lire 2 — Zanolin id id. lire 1 — De Gottardo id. id. lire 1 — Contarini id. id. lire 2 — Pianca id. id. lire 3 — Fracassi Filippo id. id. lire 2 — Zaia id. id. lire 2 — Quaia id. id. lire 1 — Galli id. id lire 1 — De Riz id. id. lire 1 — Piva id. id. lire 1.

Totale lire 996.35 (Continua)

*

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia:

Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti di Commercio, industria e possidenza della Provincia di Udine lire 150 — Scuola, maestro e popolazione di Lovea (Arta) lire 12.75 — Comune di Buttrio lire 50 — Intendente di Finanza per II.a raccolta fra il personale finanziario della provincia lire 339,35 — Scuole elementari del Comune di Udine lire 462.63 — Totale lire 1014.73 — Precedenti lire 17253.75 — Totale generale lire 18268.48.

Il rinvenimento di un cadavere

Stamane verso le ore 10 alcuni operai addetti al mulino Magistris, sito fuori Porta Aquileia scorsero un cadavere d'un uomo galleggiante nel Ledra che scorre nei pressi del mulino.

Avvertite le autorità, queste accorsero prontamente sul luogo.

A mezzo di una fune il cadavere venne tratto a riva.

Per una strana combinazione dinanzi al macabro rinvenimento trovavasi pure il figlio dell'annegato, il giovane Giombatta Macchiol, di Laipacco, il quale con indicibile dolore riconobbe nella salma quella del proprio padre Giuseppe, di circa 50 anni.

Opinasi che la morte del disgraziato sia ascritta a causa meramente accidentale.

Ingente furto

Avant'ieri notte venne commesso un audace furto nella casa del fornitore militare di foraggi sita fuori Porta Gemona.

I ladri rimasti sinora ignoti riescirono a penetrare negli uffici dopo aver scavalcato indisturbati il muro di cinta del cortile e forzata la porta.

Appena entrati a mezzo di leve ed oltri istrumenti... professionali aprirono un tiretto appartenente all'impiegato signor Francesco Furlanetto, asportandone un centinaio di lire.

Tentarono pure, senza però riuscirvi, di forzare altri cassetti.

In fine lestamente se la svignarono

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 3.7 — Minima in Planis nella notte 2 — Barometro: 747 — Stato del cio Coperto, poi pioggia — Pressione Calante — Vento N.

Ieri: Massima: 7 8 — Minima in città: 1.1.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera si riapre il Novo Cine con un importante capolavoro cinematografico: «Il povero fornaretto di Venezia». Film eseguita per concessione speciale del Municipio di Venezia sotto gli auspici del prof. Arturo Foà e dello scultore prof. Achille Faclli Tamburlini.

Messa in scena di Luigi Massi. Allestimento senico del pittore R. Ubertali. Vestiario e attrezzi forniti dalla «Sartoria teatrale Italiana di Venezia».

Accompagnerà questo poderoso lavoro una scelta orchestra.

Questa film venne replicata per più giorni al Teatro Rossini di Venezia con crescente successo.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Varieta

Avremo oggi in questo teatro il debutto di 8 Iokota, acrobati giapponesi, troupe nuova per l'Italia, che ci permette uno spettacolo veramente interessante per gli straordinari esercizi di salto ed equilibrio che eseguiranno.

Continua intanto il grande successo di «Gabrè» questo nuovo cantante napoletano che sebbene ai primordi della sua carriera sa così eccellere per la sua arte fina e squisita.

Applaudite ancora la dicitrice Emma Maffei e le sorelle Wilson.

Le ultime notizie
L'incidente di ieri a Trieste
La perquisizione del piroscafo "Tripoli„
Cinque profughi arrestati a bordo

Abbiamo da Trieste, 19 (per lettera fino al confine):

Ieri mattina alle ore 8 il piroscafo Tripoli *dei Servizi Marittimi italiani, che doveva partire come al solito, alla volta di Venezia, venne perquisito dalla polizia austriaca, con l'intervento dell'agente consolare italiano.*

La polizia, intervenuta con grande apparato di forza, arrestò cinque disertori che si trovavano nascosti a bordo.

Non si sa perchè il piroscafo ebbe a ritardare il suo arrivo a Venezia.

Asseriscono alcuni che il ritardo possa essere attribuito ad una nuova perquisizione fatta in alto mare.

Sappiamo che in seguito all'incidente venne telegrafato da Venezia agli onorevoli Barzilai e Foscari.

Da Udine poi venne mandato all'on. Girardini il seguente dispaccio:

«Anche a nome amici preghiamola interpellare Ministro sul consenso dato dal regio nostro console di Trieste alle autorità austriache di perquisire piroscafo italiano Tripoli, *con conseguente arresto cinque profughi, fatto deplorevole, pur troppo vero e di cui occupasi anche* Corriere Sera *e* Giornale Italia. *Grazie ossequi».*

Come è noto le navi di qualsiasi potenza, che si trovano in un porto straniero, godono il diritto d'extraterritorialità e non si possono visitare senza il consenso dello Stato o dei rappresentanti dello Stato a cui appartengono.

Non sappiamo, se per iniziativa propria, o per disposizione richiesta ed avuta dal Governo, il console italiano a Trieste abbia dato l'assenso alla perquisizione sulla nave italiana.

Sull'incidente che è, senza dubbio, grave, anche per la mancanza di eguali precedenti, verranno presentate interrogazioni alla Camera e potremo conoscere le ragioni che indussero il nostro rappresentante di Trieste a dare il consenso e presenziare ad una operazione poliziesca in territorio italiano.

Borse e cambi

LONDRA, 18. — Cambio su Italia 27.75; chèque 27.30 — Cambio su Parigi 28.60; chèque 25.20.

MADRID, 18. — Il cambio su Parigi è 98. (Stefani).

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

A soli tre mesi dalla perdita dell'adorato Consorte, stamane si spegneva cristianamente

GIUSEPPINA SOMEDA VED. ORTER

I figli Francesco, Guido, Maria in Rubbazzer, Gina in Sandrini, Bianca in Cantoni, il fratello dottor Pietro Someda, le sorelle Giovanna in Micoli e Clara, i parenti tutti straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 16 partendo dalla Casa in Via Palladio n. 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non mandar fiori e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 19 *Febbraio* 1915.

Cotonificio Udinese
SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 2.000.000 — Fondo di riserva L. 342.240.

Avviso di Convocazione

In conformità all'art. 15 dello Statuto sociale i Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno 7 Marzo p. v. alle ore 14 nella Sala della Banca di Udine per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1914 ed erogazione degli utili.
4. Determinazione del compenso ai Sindaci pel 1915.
5. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza i Signori Azionisti dovranno aver depositato entro il 6 marzo p. v. alla Cassa della Banca di Udine, oppure della Banca Commerciale Italiana, Udine, le rispettive azioni che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'assemblea andasse deserta per insufficienza di soci intervenuti o di azioni rappresentate, le deliberazioni seguiranno in seconda convocazione collo stesso ordine del giorno il 14 marzo p. v. alle ore 14 nello stesso locale (Art. 21 dello Statuto).

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
GREGORIO BRAIDA

Udine, 19 febbraio 1915.

N. B. — Restano in carica pel 1915 i Signori Consiglieri: Braida cav. Gregorio, Celotti avv. dottor Fabio, Volpe cav. Gio. Batta, nonchè i Sindaci e Supplenti.

Scadono i Signori Consiglieri (per decesso) De Concina march. Corrado, (per anzianità) Morpurgo bar. Elio, Muratti Giusto e Tellini cav. Edoardo rieleggibili